



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

25 Novembre 2019

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART.

LA SICILIA

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 2019 - ANNO 75 - N. 325 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

Ra
LASICIL

VITTORIA

**Le immagini rurali
di una città ignota**

GIUSEPPE LA BARBERA pag. VIII

«Operato non bene a Catania hanno rimediato a Vittoria»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Anche la buona sanità fa cronaca. Soprattutto se raccontata dallo stesso paziente che ha subito un primo intervento ortopedico il 7 dicembre del 2018 a Catania, e che è dovuto tornare sotto i ferri presso l'Ortopedia dell'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Il paziente che scrive alla Direzione dell'Asp 7 per manifestare "orgoglio vittoriese" e tessere le lodi del primario di Ortopedia Elio Padua e dell'intera équipe, non ha un cognome qualunque, purtroppo: si chiama Giuseppe D'Antonio, 53 anni.

Giuseppe D'Antonio racconta il suo "viaggio della speranza" in una clinica di Catania, assistito da uno specialista ortopedico genovese, e il suo rientro a Vittoria in condizioni peggiori. "E' motivo di orgoglio per un vittoriese - scrive - potere affermare che in provincia di Ragusa, e in particolare nel reparto di Ortopedia di Vittoria, si fa sanità di ottima qualità". Dal primo intervento, 7 dicembre 2018, al secondo, 11 luglio 2019, sono stati 7 mesi di sofferenza. "Per anni - scrive D'Antonio - ho sofferto di forti dolori alle gambe e difficoltà nel deambulare così, circa un anno fa decisi di sottopormi a visita ortopedica in una clinica convenzio-

nata del Catanese. Il medico specialista genovese dopo avermi visitato fissò la data dell'intervento per il 7 dicembre 2018 presso la stessa clinica. L'intervento sembrava fosse andato bene ma dopo circa un mese incominciano dolori lancinanti alla gamba tanto da costringermi a ricorrere più volte alle cure del Pronto soccorso di Vittoria".

Il sig. D'Antonio ricontattò il medico che l'aveva operato. "Mi



Il dott. Elio Padua

Il grazie di Giuseppe D'Antonio all'equipe di Ortopedia del «Guzzardi»

rispose che dovevo attendere con pazienza la guarigione che sarebbe stata piuttosto lenta. Dalle sue parole capivo che qualcosa non era andata per il verso giusto e questo mi preoccupava tanto. Dopo circa 8 giorni, in uno dei miei tanti accessi al Pronto soccorso, i medici decisero di sottopormi a consulenza ortopedica dove ho avuto la fortuna di conoscere il dr. Elio Padua. Mi ha diagnosticato una brutta infezione che comportava la rimozione della protesi e un nuovo intervento per rimetterla. L'11 luglio viene rimossa la protesi e così cessano anche i dolori. Il dr. Padua e la sua équipe sono stati favolosi. Giorno 11 ottobre vengo operato nuovamente per la reintroduzione della nuova protesi. L'intervento è durato circa 3 ore e sembra che sia tutto andato bene".

L'11 luglio però, fu la fine dei dolori fisici per il sig. D'Antonio e l'inizio di un dolore tanto inatteso quanto infinito: «Fu proprio il giorno della tragedia dei miei nipotini». Il sig. D'Antonio è zio di Simone e Alessio, i cuginetti falciati dal Suv la sera dell'11 luglio i cui nomi vivranno per sempre anche nella sede del Municipio: a loro infatti sarà intitolato il giardino di Palazzo Iacono con una cerimonia prevista per domani.

★

Cultura

Raccogliere in immagini il senso di un territorio e della sua gente

Il libro. Il fotografo professionista Maurizio Cugnata racconta con gli occhi e mette sulla carta l'architettura rurale a Vittoria attraverso le espressioni artistiche e la devozione popolare



«Durante le esplorazioni del paesaggio abbiamo trovato due realtà contrapposte»

GIUSEPPE LA BARBERA

Raccogliere in immagini il senso di una storia, le vicende di un popolo, raccontare forme e caratteri, luoghi e identità, recuperare e promuovere la conoscenza delle bellezze artistiche e religiose che costituiscono il patrimonio culturale della città di Vittoria e del suo territorio, sono stati gli intenti e i motivi di Maurizio Cugnata, fotografo professionista, curando le fotografie e la realizzazione della pubblicazione "Architettura rurale a Vittoria, espressioni artistiche e devozione popolare", con la consulenza storica di Salvatore Palmeri di Villalba, la consulenza artistica di Alfredo Campo, e un intervento di Gaetano Bonetta, stampato per il trentasettesimo anniversario della Congregazione del SS. Crocifisso.

"Abbiamo trovato due realtà contrapposte differenti nel territorio e nella conservazione di questi importanti manufatti, durante le nostre esplorazioni - sottolinea Maurizio Cugnata - nelle zone vicino al mare dove la serricoltura è diffusissima, le strutture sono in gran parte in uno stato di abbandono, prive di una reale funzione, mentre nella parte alta del territorio dove il paesaggio è più integro, lo stato di conservazione è ottimo, strutture vive che svolgono ancora una funzione".

Guardando le fotografie che Cugnata ha dedicato a questi luoghi, si percepisce la testimonianza di un passato più o meno recente, ma sono immagini di un presente dove all'emozione dello scatto, si accompagna un'attenta lettura, in cui emergono luoghi di sorprendente bellezza, catturati quali frammenti di storie individuali e collettive, formando una composizione narrativo-figurativo, tesa

a rappresentare una bellezza in alcuni casi nella più profonda sofferenza. "Attraverso verdi vallate e rossi tramonti, scatto dopo scatto - scrive nella presentazione Vittorio Campo, presidente della congregazione del SS. Crocifisso - Maurizio Cugnata ci conduce nel territorio vittorinese in un affascinante percorso artistico-culturale-religioso, donandoci quel che resta del nostro rilevante patrimonio rurale".

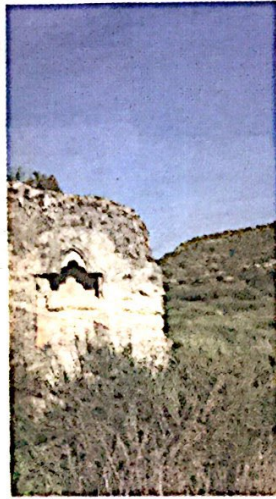
Con la macchina fotografica fissa luoghi e momenti particolari, fa rivivere sensi di sospensione e armonia, di tenerezza e solidarietà, con lo sguardo riposa su quella vasta distesa verdeggianti che sembra non aver fine e si fonde con il cielo, con quel sottile mormorio del vento che si infrange dolcemente sulla sabbia, rivaleggia con quelle strutture che sembrano scolpite nella luce, sintesi suprema tra dimensione e spazio architettonico, complessi manufatti rurali realizzati appositamente dall'uomo per attività legate al lavoro della terra.

"Questo lavoro - commenta lo stesso Maurizio Cugnata - nasce per documentare lo stato di salute di architetture importanti, rilevarne la bellezza originaria, con fotografie trasparenti, senza manipolazioni, per proteggere un patrimonio artistico e culturale irripetibile, unico, che non ci darà una seconda possibilità". Le sue fotografie mostrano dettagli mai visti, non compresi nella loro multiforme realtà e invitano a viverle nella loro pienezza, con la loro una innata bellezza, che ancora fa parte delle campagne cir-

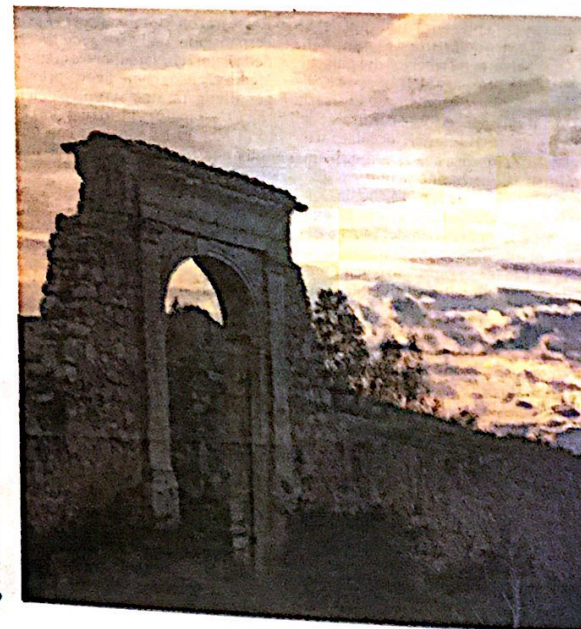
L'obiettivo del fotografo Giancarlo Cugnata indugia tra le pieghe di una Vittoria che nell'architettura rurale manifesta la sua contrapposizione perenne tra la bellezza del paesaggio e l'abbandono

costanti, degli orizzonti vicini alle nostre realtà urbane. "Ricerca fotografica e pittorica - commenta Alfredo Campo - si compenetrano in vibrazioni cromatiche, luministiche e chiaroscurali che sembrano con il linguaggio formale trascinarlo lo spettatore in un mondo fatto di sogni e di verità infinite".

Lo sviluppo economico del Settecento ha lasciato fortemente il suo segno nel territorio poiché, oltre alla bonifica e alla coltivazione di numerosi appezzamenti di terreno, venne costruito un numero elevatissimo di piccoli e grandi edifici rurali che, sebbene in gran parte degradati e trasformati, costituiscono ancora oggi una presenza rilevante nel paesaggio. La decadenza di numerose famiglie nobili, le successioni ereditarie, e le varie riforme e trasformazioni agrarie hanno determinato la perdita delle originarie funzioni della maggior parte delle residenze rurali. Presenze architettoniche che si sono adattate con naturalezza alle forme e ai disegni della natura, ma oggi seriamente minacciate non solo



IL DEGRADO. «Vicino al mare dove la serricoltura è diffusa le strutture sono in gran parte abbandonate»



dalla generale disattenzione, dalla perdita delle originarie funzioni, ma anche dalle carenze norme legislative.

Un libro ricco di pregevoli fotografie, pagine attraversate da luci e colori, movimenti e prospettive, con cui Maurizio Cugnata sembra richiamare in vita monumentali equilibri, evocati da armonie sublimi, capaci ancora di esprimere le ragioni del proprio stesso esistere, con una bellezza che non si spiega solo sulla base dei rapporti tra l'uomo e la terra, ma con la trama invisibile della storia.